

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Premio Togni

Parla il vincitore



Originario di Berzo Demo. Antonio Mascherpa, vincitore del Premio musicale «Giulio e Giulio Bruno Togni»

«Il trombone? Lo paragono a Cyrano de Bergerac»

Il camuno Antonio Mascherpa riceverà il riconoscimento domani al Centro studi Paolo VI

Enrico Raggi

«Il trombone è uno degli strumenti più espressivi, cantabili, «parlanti». Simile alla voce umana, eclettico, duttile, regale e fluido, sontuoso e abbagliante: può interpretare tutto il repertorio, dal Rinascimento al jazz. L'ho incontrato da giovanissimo e me ne sono subito innamorato. Mi viene da paragonarlo a Cyrano de Bergerac: spavaldo e sensibile, romantico e moderno, nobile e sognatore. Capace di forza, di poesia, di un oceano di colori. Il trombone è un respiro che soffiava vita e coraggio nell'orchestra; la coulisse il suo punto di forza, croce e delizia dello strumentista».

Ama alla follia il suo strumento Antonio Mascherpa, 23enne musicista di Berzo Demo che domani, giovedì, alle 18, al Centro Studi dell'Istituto Paolo VI a Concesio, in via Marconi 15, riceve il Premio musicale «Giulio e Giulio Bruno Togni» (all'interno della «Serata per Giuseppe Camadini» della quale abbiamo già ampiamente riferito); a seguirlo, tiene un concerto, accom-

pagnato al pianoforte da Tommaso Graiff, con musiche di Antonio Vivaldi, Carl Maria von Weber, Enrique Crespo, Arthur Pryor.

«I miei genitori suonavano il clarinetto nella banda, ho ispirato musica fin da bambino» racconta Mascherpa: «Sono entrato nella classe di trombone per circostanze fortuite. Credo sia stata la Provvidenza a condurmi a quel bivio fatale. Un altro incontro decisivo è avvenuto a Lione, nella classe di Michel Becquet: il suo suono e il colore sono magici, possiedono una profondità sonora che ti mozza il fiato. Un suo timbro è di una bellezza difficile da descrivere, al di là di ogni aggettivo o di qualsiasi volumetria dei giudizi. Li ho scoperto la mia strada».

Esperienze internazionali. «Altra enorme soddisfazione – prosegue Mascherpa – è stata la vittoria nel 2017 del Premio Internazionale delle Arti, del Miur, un concorso rivolto agli studenti di tutti i Conservatori italiani; nel 2018 ho bisagnato con il primo premio nella categoria «Euphonium».

Ulteriore motivo di contentezza essere stato selezionato dall'European Union Youth Orchestra (Euyo) e dalla Gustav Mahler JugendOrchester, palestre di confronto internazionale arricchenti e stimolanti. In luglio mi attende il prestigioso Concorso «Philip Jones», a Birmingham, forse il più importante al mondo per gli ottoni: vi partecipo con il mio quintetto Les Brassers. Infine, in agosto inizio a suonare al Teatro Regio di Torino, dove ho appena vinto il posto per Secondo trombone».

«Attualmente - conclude Mascherpa - mi sto perfezionando con Thomas Leyendeker, trombonista dei Berliner Philharmoniker, Mayumi Shimizu della Swr Symphonieorchester, Tomas Trnka della Gewandhausorchester di Lipsia: si tratta di musicisti stratosferici.

Con tutto ciò, mi piace qui ricordare con immenso affetto il mio primo maestro, Fulvio Clementi; lo considero un secondo padre, una figura umana carissima. La formazione, l'educazione all'arte e alla vita che mi ha fornito rimane scolpita nella mia memoria: mi ha posto in una posizione strategica per affrontare qualsiasi difficoltà, non dando mai nulla per scontato. Ha saputo rendermi abbordabile il sensazionale e straordinario l'ordinario». //

Da agosto farà parte dell'orchestra del Regio di Torino «Clementi, un secondo padre»

Arte

Bresciana a Bergamo dal 19 giugno

Giusy Rampini: «A La Milanesiana con le mie Anime Selvagge»

Nella mostra, curata da Ceribelli ed Elisabetta Sgarbi, opere a tecnica mista sugli animali

Giovanna Galli

■ Nell'ambito della XXIV edizione della Milanesiana, festival itinerante di respiro internazionale, in corso fino al 23 luglio in ventitré diverse città, ideato e curato da Elisabetta Sgarbi per promuovere il dialogo tra le arti, la pittrice bresciana Giusy Rampini sarà protagonista di una mostra personale dal titolo «Anime selvagge», proposta dal 19 giugno al 26 luglio alla Galleria Ceribelli di Bergamo (via San Tomaso 86. Orario: martedì-sabato 10-12 e 16-19.30, domenica e lunedì su appuntamento).

L'evento, che propone una selezione di venti opere a tecnica mista, dedicate al tema prediletto dell'artista, gli animali, è a cura della stessa Elisabetta Sgarbi e Arialdo Ceribelli e sarà presentato ufficialmente il 19 giugno a mezzogiorno all'Accademia Carrara (piazza Giacomo Carrara 82), alla presenza anche di Andrea Ventura e Vittorio Sgarbi. Quest'ultimo ha scritto del lavoro della pittrice: «Ciò che le importa è lo spirito dell'animale; non vuole rappresentarne la forma, ma la profondità, l'intensità, l'essenza».

Nata nel 1973 a Gardone Val Trompia e residente a Ospitaletto, Rampini si è formata artisticamente sulle orme del maestro Adriano Grasso Caprioli e ha iniziato una carriera di artista animalier, ritagliandosi uno spazio professionale grazie alla realizzazione di ritratti su commissione, in particolare in ambito venatorio, prediligendo come soggetti preferiti cani e cavalli.

«Nell'arte di tutti i tempi - ricorda - gli animali hanno sempre occupato un ruolo di rilievo. Rappresentati tra naturalismo, scienza e fantasia, sono fonte d'ispirazione per la bellezza delle loro forme, dei colori e del movimento. (...) Ho sempre ritratto animali nel loro ambiente, studian-

done sia le forme sia la plasticità anatomica. Da quando è scoppiata la pandemia il mio modo di rappresentarli è cambiato. Ho iniziato a raffigurarli estrapolandoli dal loro ambiente, per coglierne le caratteristiche più nascoste. E cercando di realizzare uno studio più introspettivo, esasperandoli nelle dimensioni e cogliendone anche le imperfezioni. Lasciando che la forza esplodesse anche dalla tela per esorcizzare quel momento d'incertezza che abbiamo vissuto».

Prevalgono gli elefanti, «sintesi meravigliosa di forza, equilibrio e saggezza»

Quindi l'esperienza di isolamento dei mesi della pandemia l'ha condotta ad una svolta nella sua produzione?

Sì. In quei mesi di solitudine forzata ho trovato nella pittura un modo per uscire dal buio e ritrovare energia attraverso la rappresentazione di animali che di solito non trat-

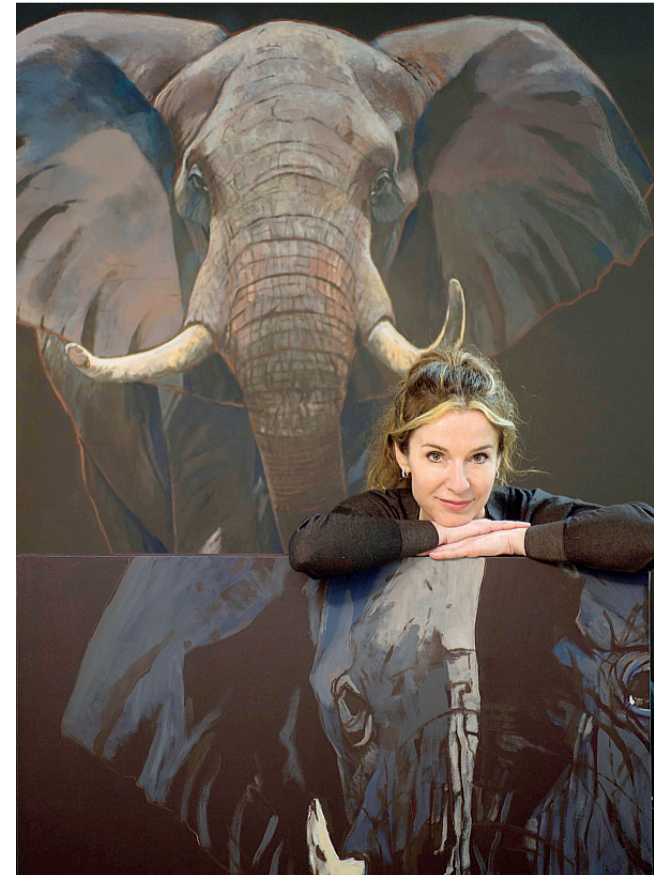
tavo: animali liberi e forti, che emergono con prepotenza da fondi scuri, a simboleggiare la possibilità di uscire dalle tenebre di un momento particolarmente difficile. Rinoceronti, antilopi, zebre, leoni, giraffe e, soprattutto, elefanti.

Perché soprattutto elefanti?

Perché in loro individuo una sintesi meravigliosa tra la forza, l'equilibrio e la saggezza. Sono creature dotate di una energia placida, simbolicamente capaci di sorreggere pesi e sostenere tutte le forme di vita del Cosmo.

Ci spiega come è nato il progetto di questa mostra?

Tutto è nato grazie al fortunato incontro con Elisabetta Sgarbi, che ormai io considero una «madrina». È rimasta molto colpita dal mio lavoro, e con lei anche suo fratello Vittorio, che mi ha dedicato molta attenzione. In particolare all'inizio sono stati affascinati da un'opera che rappresenta delle antilopi e che poi è stata scelta come immagine-simbolo della mostra. //



Artista animalier. Giusy Rampini, di Gardone Vt, oggi residente a Ospitaletto